

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XVI domenica del tempo ordinario/C  
18 luglio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 38-42)

*38 Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. 39 Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; 40 Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». 41 Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, 42 ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».*

**"Una donna di nome Marta lo ospitò, ella aveva una sorella di nome Maria..."**

Non ci soffermiamo al fatto che Marta, si dà un gran da fare per gli ospiti e Maria, pensa solo a restare incantata dinanzi alle parole sublimi di Gesù. Non pensiamo subito a dividerle: Marta è simbolo di tutti i laici e Maria è simbolo di tutti i contemplativi. Marta e Maria ci sono presentate nei Vangeli solo da Luca e Giovanni che ce le fanno conoscere come sorelle. Giovanni addirittura le ricorda sorelle anche di Lazzaro e fa di questa famiglia uno dei punti di riferimento (e di accoglienza) di Gesù e dei suoi discepoli a Betania, non lontano da Gerusalemme. Anche se Giovanni non è molto coerente nel riportare gli episodi che riguardano queste sorelle, è importante il fatto che l'Evangelista le cita sempre insieme. Marta e Maria, dunque, non devono essere divise, né si debbono contrapporre: sono due figure che nell'unità, ci trasmettono un insegnamento: nella Chiesa di Cristo, i laici, sono chiamati da Dio ad agire nella famiglia e nella società trasmettendo la luce di Cristo Gesù, attingendo forza e conoscenza dalla preghiera e dai Sacramenti.

**"Maria ascoltava (Gesù)...Marta era distolta dai molti servizi..."**

Questo brano di Luca è ben costruito e ci permette di immaginare correttamente la scena: Marta che corre a sistemare la casa, perché, Gesù non viaggiava da solo e il gruppo dei discepoli e delle donne era di almeno 30 elementi. C'era, quindi, da lavorare e l'ospitalità era un valore importante per gli ebrei. Marta si presenta come una donna di senso pratico "con i piedi ben piantati a terra", una donna di carattere. Nonostante la presenza di Lazzaro, lei sembra la capo-famiglia, al punto, da fare quello che sarebbe spettato al fratello: invitare il Maestro Divino. Maria fa gli "onori di casa" intrattenendosi con l'Ospite. Secondo la cultura ebraica, anche questo doveva essere compito di Lazzaro.

**"Signore...dille (a Maria)... che mi aiuti"**

Questo piccolo diverbio tanto famoso è determinato dal fatto che, forse, essendo presente anche il fratello Lazzaro sarebbe stato conveniente che fosse lui ad intrattenere Gesù: da uomo ad uomo... il posto delle donne in Israele era ben diverso, poiché, la cultura ebraica era fortemente maschilista e alle donne non veniva attribuita la stessa dignità che era conferita agli uomini. Si sminuirebbe la figura di Marta, se si pensasse a lei come ad una donna preoccupata solo di fare bella figura con gli ospiti; è Marta, infatti, che corre incontro a Gesù (Gv 11,20) e lo riconosce come Figlio di Dio (Gv 11, 27), professando la sua fede in Lui e nella risurrezione dei morti. Maria si presenta con un atteggiamento più riflessivo e con una manifestazione emotiva diversa dalla sorella: una estatica e assoluta ammirazione per Gesù, verso il quale non usa alcuna "misura" suscitando scandalo, prima

nella sorella (Lc 10), poi nei discepoli (Gv 12).

**"Marta, Marta ... tu ti agiti, per molte cose... "**

Gesù non fa una questione di "persone": Maria sì, va bene, agisce come voglio; Marta non agisce secondo il mio insegnamento. Il Maestro Divino non intende dire che l'ospitalità non è un valore apprezzabile, e che non gli importa dell'impegno di Marta, egli intende sottolineare l'importanza di dare il giusto posto alle proprie scelte: preoccuparsi ed affannarsi per tante cose oppure cercare quella che vale più di tutte? Le parole di Gesù richiamano altri suoi insegnamenti: quello sulla Provvidenza "Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta", quello sull'accoglienza della Parola di Dio "Il seme caduto tra le spine... le preoccupazioni della vita e gli affanni del mondo soffocano la Parola". Quello che a Gesù interessa è la definitività e la "durata" di ciò che mettiamo alla base della nostra vita: la sua Parola (che "non passerà mai") è certamente la "parte migliore che non verrà tolta"!

Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*



**San Francesco in estasi** è un dipinto ad [olio](#) su [tela](#) di cm 92,5 x 128,4 realizzato tra il [1594](#) ed il [1595](#) dal [pittore italiano Caravaggio](#). Fa parte della Sumner Collection Fund. È conservato ad [Hartford](#), nel [Connecticut](#), al Wadsworth Atheneum. Questo quadro è il primo esempio di pittura sacra realizzato dal Caravaggio. Apparteneva al cardinale [Francesco Maria del Monte](#). La scena è ambientata in un paesaggio crepuscolare. Il Santo, preso completamente dall'estasi, è illuminato dalla Luce Divina, sorretto alle spalle da un angelo che lo assiste e lo conforta. A far da cornice al cielo buio e nuvoloso al centro (il riflesso dorato della luna si nota a malapena da dietro le nubi) ci sono due alberi: uno con le foglie rappresentante la vita, l'altro secco rappresentante la morte. Il Santo si ritrova così sospeso tra due dimensioni.

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti: @Illelulia, animazione liturgica A, a cura di Marino Gobbin, Elledici Multimedia